

SPECIALE ASSEMBLEA

Agrofocus

Notizie per i Dirigenti della Confagricoltura

VECCHIONI: “LA CONFAGRICOLTURA HA SCELTO LA MODERNITÀ E NON TEME IL FUTURO”

«E’ un’Assemblea elettiva ma anche di verifica di quanto fatto con gli organi dirigenti».

Federico Vecchioni apre i lavori dell’Assemblea della Confagricoltura del 25 ottobre 2007, con i ringraziamenti alla “squadra”, ovvero alla Giunta ed ai vicepresidenti, ma anche al Direttivo, alle Organizzazioni territoriali, al direttore generale Vito Bianco, ai direttori di area, al personale tutto *«che hanno creduto in un progetto, definito all’avvio, di un percorso imprenditoriale, diretto al consolidamento ed al rilancio della Confagricoltura»*.

Il presidente, come suo costume, parla a braccio e con la verve e la passione di sempre. Ricorda la Conferenza organizzativa di Stresa del marzo 2006 (*«con la volontà nuova di radicare il processo di riposizionamento della Confederazione, la volontà politica diffusa di fare a tutti i livelli ciò che ci eravamo prefissi in quella sede, la comunicazione sindacale elemento di visibilità. Con un impegno chiaro: che Stresa non fosse un’altra Napoli»*).

Un percorso - viene da riflettere - che ha portato l’Organizzazione tutta, a darsi “identità” (unica denominazione, unico logo ed ora, da ultimo, unico portale Internet, cioè unica ed omogenea presenza sul web) e “visibilità” (pensiamo all’appuntamento di Taormina).

L’altro tassello è quello della progettualità. *«Abbiamo sancito la nascita del Sindacato di progetto, di una lobby capace di incidere in ambito istituzionale, che porta avanti progetti imprenditoriali, con capacità di analisi ed iniziative misurabili e quantificabili»*.

Il discorso di Vecchioni si allarga sulla situazione complessiva del Paese, *«con un mondo politico ingessato e avvelenato, incapace di fare scelte di lungo periodo»*. Anche l’agricoltura vive i disagi dei tempi e delle transizioni, gli affanni di un clima politico e sociale surriscaldato, di un sistema sociale ed economico che è condizionato da dinamiche interna-

zionali che non si sono volute governare. “*Produrre per competere*”, è il titolo che il presidente ha voluto per il comunicato stampa che verrà diffuso nell’incontro con i giornalisti del dopo-assemblea, con una sottolineatura dunque sul “profitto” (che aveva fatto da subito, sin dai primi interventi assembleari all’atto della nomina tre anni fa, sconfiggendo un tabù che aveva suscitato il plauso delle altre Organizzazioni datoriali): *«L’imprenditore - dice in assemblea - nasce per produrre, per fare investimenti, inserirsi in un contesto in grado di comprendere il ruolo dell’economia»*. E invece assistiamo - prosegue - *«a troppe resistenze verso chi produce, come se la proprietà privata fosse un furto, l’imprenditore un soggetto pericoloso, ladro, inquinatore, sfruttatore»*. E’ questa una delle grandi battaglie dell’agricoltura ma non solo. *«L’impegno deve essere anche quello di allargare l’orizzonte, di entrare nei dibattiti che accomunano gli imprenditori di tutti i settori»*. Ad esempio sul tema dei costi della burocrazia eccessiva ed opprimente, quello del biotech e dei temi etici in generale.

«Il messaggio da trasmettere - rimarca il presidente - è sull’agire, sul domani. Teniamo al futuro dell’agricoltura e del Paese. La Confagricoltura ha scelto la modernità e non teme il futuro».

Dopo la relazione del presidente, si registrano gli interventi di Onofrio Giuliano, di Guidalberto di Canossa, di Mauro Ferrazzani, di Franco Bettoni e di Ezio Veggia. Bettoni in particolare sollecita la nomina del presidente e poi della “nuova squadra”, per il triennio 2007-10 per acclamazione. *«Rappresentiamo valori - dice in particolare il presidente di Confagricoltura Lombardia - Con la presidenza Vecchioni abbiamo riacquisito certi tratti di valori ideali che avevamo dimenticato. Il suo è un entusiasmo che contagia»*.

Dopo la nomina della Giunta, Vecchioni ha tenuto a ringraziare calorosamente i componenti uscenti Mario Maestroni, Sergio Lenzi ed Onofrio Giuliano, per l’appassionato e partecipato contributo alla crescita di Confagricoltura.



Federico Vecchioni

ORGANI CONFEDERALI



La nuova Giunta

L'Assemblea Generale della Confagricoltura, che si è svolta giovedì 25 ottobre 2007, ha rinnovato gli organi confederali per il triennio 2007-2010 con il seguente esito:

Presidente:

Federico VECCHIONI

Giunta Esecutiva:

Bartolomeo BIANCHI

Antonio BORSETTO

Giandomenico CONSALVO

Salvatore GIARDINA

Mario GUIDI

Claudio RANGONI MACHIAVELLI

Carlo SICILIANI

Andrea VERGATI

Mario VIGO

Revisori dei Conti:

Antonio M. GRAZIOSI presidente

Giuseppe BAZZANO

Marta SEMPIO

Renzo NOLLI (suppl.)

Roberto POGGIONI (suppl.)

Probiviri:

Silvio ASCENZI

Federico CAVALLARI GUARIENTI

Vincenzo MASSARI

Paolo NICOLosi

Giuseppe PERISSINOTTO

Giandomenico SERRA

Area Informazione

Telefono 066852358

Fax 066861726

Indirizzo E-mail
info@confagricoltura.it

a cura di Gaetano Menna

CONFERENZA STAMPA DEL PRESIDENTE: "LA CONCERTAZIONE NON E' UN DOGMA"

In homepage sul sito web confederale - in via di rinnovamento e perfezionamento - c'è anche il filmato dell'inizio della conferenza stampa del presidente: «Riparte un triennio di lavoro - ha detto Vecchioni - all'insegna dell'interesse dell'agricoltura italiana. Abbiamo voluto da subito ribadire una necessità strategica per il Paese in termini di scelte, soprattutto sollecitando il governo - in virtù anche degli ultimi accadimenti che hanno posto all'atten-

zione mediatica, la rilevanza della produzione delle materie prime e come questa abbia avuto una ricaduta significativa in termini economici sul consumo - a porre la produzione nelle linee strategiche del Paese».

Si tratta, ha spiegato Vecchioni, di una questione «che accomuna gli imprenditori agricoli a quelli degli altri settori». In molti casi - ha spiegato ritornando sul problema dei rincari dei prodotti agricoli degli ultimi mesi - «se i prezzi all'origine non fossero aumentati gli agricoltori non avrebbero avuto modo di continuare a produrre». Un segnale, spiega, di qualcosa che non va.

Anche la politica agricola europea necessita di una rivisitazione, secondo Vecchioni «l'Unione europea ha certamente dato alla politica agricola una solida casa ma che nel lungo periodo si è trasformata nella prigione delle idee e degli interessi nazionali». Nell'Europa allargata, occorre ridare grande slancio all'iniziativa nazionale. Anche quello dell'europeismo a tutti i costi - che ci vede perdenti come nazione - è un tabù da infrangere.

L'UE - ha detto il presidente Vecchioni - deve sforzarsi di esaltare le politiche agricole nazionali e non di omologarle, altrimenti sarà più debole. Per questo ci aspettiamo che il Governo italiano lavori perchè a Bruxelles non vinca il più forte, anche in tema di risorse, e che si impegni sulle prospettive finanziarie e valuti con attenzione ogni scelta alternativa.

Orientarsi verso il cofinanziamento senza prima aver dato all'assetto istituzionale e burocratico efficienza e stabilità, a parere di Vecchioni, rischia di tradursi in un momentaneo risparmio e nel definitivo blocco dello sviluppo. Siamo consapevoli dei vincoli del bilancio europeo in termini di contribuzione degli Stati membri - ha detto il presidente - ma una rinazionalizzazione al buio delle politiche europee è solo un'operazione contabile di scarsa lungimiranza.

Affrontando i temi nazionali, nell'ottica di ricollocare al centro - degli interessi dell'azione politica e di governo - la produzione il presidente ha sollecitato la riformulazione della "concertazione". C'è un problema di "confusione di ruoli", che diventa un «tentativo di co-decisione che è una degenerazione dei ruoli». E' eccessiva, aggiunge, la frammentazione della rappresentanza con le sue 47 organizzazioni. Troppe sigle attorno ad un tavolo chiamato ad approvare linee che non si ha modo di dibattere. Anche tra i produttori «è necessaria una sintesi: la produzione deve essere il tema unificante della rappresentanza». Insomma, così come è la concertazione va assolutamente rivista; lo si può e lo si deve fare, non è un dogma. Sono necessari invece «tempi decisionali certi» e «assunzione di responsabilità del governo e del parlamento».

«Abbiamo, come Organizzazioni di rappresentanza, il dovere di incalzare la politica per ottenere la semplificazione burocratica e politica; sia chiaro che anche nel settore agricolo la semplificazione è necessaria».